SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 577-A)

RELAZIONE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(RELATORE GIROTTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 marzo 1977
(V. *Stampato n.* **791**)

presentato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

e col Ministro del Tesoro

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'8 marzo 1977

Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società

Comunicata alla Presidenza il 21 aprile 1977

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge sottoposto al vosto esame dispone l'erogazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni, per il quadriennio 1974-77, per la partecipazione all'aumento di capitale della società EURODIF, nonchè di un ulteriore contributo di lire 23.750 milioni, per il triennio 1976-78, per l'effettuazione di anticipazioni alla predetta società.

La società EURODIF, costituita nel 1973, ha come scopo la realizzazione a Tricastin, in Francia, di un impianto per arricchimento dell'uranio a diffusione gassosa. In origine, i soci partecipanti — con differenti quote di partecipazione — erano la Francia, l'Italia, la Spagna, il Belgio e la Svezia; successivamente, in seguito al ritiro della Svezia, nella partecipazione azionaria dell'EURODIF si è inserito l'Iran. I soci partecipanti erano all'atto di costituzione della società i seguenti (a fianco è indicata la quota di partecipazione di ciascun paese):

CEA (Francia)	47,5%
CNEN/AGIP (Italia) . . .	22,5%
SOBEN (Belgio)	10,0%
ENUSA (Spagna)	10,0%
ATOMENERGI (Svezia) . .	10,0%
	100,0%

A seguito del ritiro del socio svedese, la partecipazione azionaria di EURODIF è oggi la seguente:

COGEMA (CEA)	27,78%
SOFIDIF (Iran-CEA)	25,00%
CNEN/AGIP	25,00%
SOBEN	11,11%
ENUSA	11,11%
	100,00%

Agli inizi del 1975 la Francia ha stipulato un accordo con l'Iran per cui è stato trasferito il 25 per cento delle azioni EURODIF, prelevato sulla partecipazione del CEA, ad una società mista franco-iraniana (SOFIDIF); la partecipazione a tale società è per il 40 per cento attribuita alla Commissione atomica iraniana e per il 60 per cento al CEA.

A seguito di quanto sopra la quota francese di partecipazione ad EURODIF scende al 42,78 per cento, mentre la partecipazione iraniana è del 10 per cento.

La capacità iniziale dell'impianto di Tricastin era di 9,03 milioni di unità di lavoro separativo all'anno; nel gennaio 1975 il Consiglio dell'EURODIF ha deciso di aumentare del 20 per cento la capacità dell'impianto e di portarlo quindi a 10,8 milioni di unità di lavoro di separazione.

Il costo dell'impianto, ai prezzi del 1973, è valutato in circa 1.400 miliardi di lire (alle condizioni del gennaio 1974).

Il finanziamento dell'impianto è effettuato per il 20 per cento con capitale di rischio (aumento di capitale e anticipazioni degli azionisti) e per il restante 80 per cento con ricorso, sia a prestiti sul mercato finanziario, sia a crediti all'esportazione e a prestiti diretti da parte dei Paesi aderenti all'iniziativa.

Per quanto riguarda il CNEN e l'AGIP, essi sono chiamati a versare 750 milioni di franchi francesi (circa 140 miliardi di lire) nel periodo 1974-79 in conto contribuzione diretta. Da parte del Governo è stata inoltre autorizzata la concessione di un credito alla esportazione a tasso agevolato fino a un massimo di 200 miliardi di lire. (A questo proposito, il vostro relatore non può esimersi dal rilevare che, piuttosto che una partecipazione paritetica di due organismi di formazione, struttura e finalità tanto distanti come il CNEN e l'AGIP, meglio avrebbe risposto allo scopo la partecipazione di uno dei due enti o almeno una partecipazione non paritaria, ma maggioritaria e quindi qualificante, di uno di essi).

Il 21 dicembre 1973 il CIPE approvò la partecipazione, in misura paritetica, del CNEN e dell'AGIP all'aumento del capitale della società EURODIF con un onere complessivo, per i due enti, ai prezzi del 1973 e al cambio, all'epoca, di lire 140 per un franco francese, di 31,5 miliardi, distribuiti nel quadriennio 1974-77, nonchè l'erogazione di anticipazioni alla società per complessive

lire 31,5 miliardi per il triennio 1976-78 (lire 15.750 milioni a carico del CNEN).

Il 21 febbraio 1975 il CIPE deliberò l'aumento al 12,50 per cento della partecipazione rispettivamente del CNEN e dell'AGIP, a seguito del ritiro del socio svedese.

Ciò elevò già allora l'onere del CNEN a lire 17.500 milioni per la quota capitale distribuita sempre nel quadriennio 1974-77 e a lire 17.500 milioni per le anticipazioni a carico del CNEN per il periodo 1977-78.

In assenza di apposita legge di finanziamento (l'apposito disegno di legge — atto Camera n. 3614 — decadde per l'anticipata fine della scorsa legislatura) il CNEN ha comunque proceduto, previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla sottoscrizione degli aumenti di capitale decisi dall'EURODIF per il 1974, 1975 e 1976, facendo fronte alla relativa spesa complessiva di lire 18.132 milioni con le disponibilità del Piano quinquennale.

Il maggior onere rispetto alle previsioni iniziali è stato provocato dalla nuova distribuzione temporale dei contributi dei soci in conto capitale e dalla differenza di cambio tra la lira ed il franco francese all'atto dei versamenti.

Non si può peraltro ignorare che il costo attuale (al marzo 1976) dell'opera, sarà di ben 3.700 miliardi di lire, pari a 20.420 milioni di franchi francesi: di questi, 1 miliardo sarà costituito da capitale sociale, 2 da anticipazioni, 4,3 da crediti agevolati alle esportazioni, 3,3 da prestiti SEA, 1 da prestito Iran, il resto da prestiti bancari fino alla concorrenza di 15.648 milioni di franchi.

Mancheranno circa 5 miliardi di franchi, che si pensa possano essere coperti con anticipazioni sulle forniture, con gli ammortamenti e con la mancata distribuzione degli utili.

La partecipazione dell'Italia all'EURODIF presenta un significativo interesse sotto il profilo economico, tecnico e politico. Tale partecipazione assicura, in primo luogo, una diversificazione degli approvvigionamenti, con notevoli influenze positive sulla sicurezza e l'economia dell'approvvigionamento stesso. L'EURODIF consente all'Italia di disporre di servizi di arricchimento fino alla copertura del 50 per cento dei fabbisogni cumulati massimi previsti nel Paese fino al 1990.

In secondo luogo, l'iniziativa EURODIF consente all'Europa e all'Italia di sottrarsi ad un monopolio da cui potevano scaturire onerose ed unilaterali condizioni di forniture.

Inoltre è da sottolineare che l'acquisizione di un'autonomia nel settore dell'arricchimento contribuirà allo svincolo dalla tecnologia americana anche nel settore dei reattori, considerato che il protrarsi di un monopolio in un servizio indispensabile — quale l'arricchimento — avrebbe facilitato anche il permanere di un monopolio sugli impianti che necessitano di tale servizio, quali i reattori ad acqua leggera del tipo PWR e BWR.

Riflessi positivi si avranno anche in relazione alle possibilità di penetrazione dell'industria nazionale sui mercati elettronucleari di molti Paesi; infatti tale penetrazione è strettamente legata alla possibilità di fornire i necessari servizi di ciclo del combustibile e in primo luogo i servizi di arricchimento.

Con l'EURODIF si sono altresì create le premesse per un benefico effetto sulla bilancia dei pagamenti, dal momento che gli esborsi verso l'estero per i servizi di arricchimento, approvvigionati fino al 1990, si ridurranno di una cifra valutabile in circa 700 miliardi di lire; inoltre sono da prevedersi utili che, in via preliminare, possono essere stimati, all'inizio dell'esercizio a piena capacità, in circa 100 miliardi all'anno.

La partecipazione italiana all'EURODIF infine si prefigge di soddisfare una rilevante parte del fabbisogno italiano di uranio arricchito. Va ricordato, infatti, che il CIPE ha curato l'avvio, sin dal 1968, nel settore dell'arricchimento, di un programma di ricerche e sviluppo caratterizzato da una stretta collaborazione tra il CNEN, le industrie e l'Enel. Tale attività, nella quale sono stati profusi finanziamenti sino ad oggi dell'ordine di decine di miliardi di lire, ha dato risultati in alcuni casi molto soddisfacenti, che hanno consentito un concreto inseri-

mento dell'industria nazionale nell'aggiudicazione di parte delle commesse affidate nel quadro della realizzazione dell'impianto EURODIF.

È evidente, peraltro, come per il raggiungimento di un effettivo grado di competitività con le industrie di quei Paesi esteri che già da anni operano nel settore, si rende necessario un continuo confronto degli obiettivi di ricerca e sviluppo perseguiti dai detentori della tecnologia.

A tal fine l'impresa EURODIF, permettendo all'industria nazionale di partecipare alla realizzazione dell'impianto, consente senza dubbio di facilitare ed accelerare lo sviluppo dell'industria stessa, soprattutto in vista della realizzazione di ulteriori impianti in Europa ed altrove.

Circa le commesse, è da rilevare che, alla fine del 1976, l'EURODIF aveva affidato commesse per 9.000 milioni di franchi francesi (circa 1.620 miliardi di lire) così suddivisi:

commesse affidate direttamente all'industria francese senza gara: 1.480 milioni di franchi francesi (circa 266 miliardi di lire);

commesse affidate all'industria europea a seguito di gara: 7.520 milioni di franchi francesi (circa 1.354 miliardi di lire).

Le commesse affidate all'industria francese senza gara riguardano forniture o prestazioni cui l'industria italiana, analogamente alle industrie belga e spagnola, non ha potuto partecipare, essendo estremamente ridotti i tempi per procedere ad un'eventuale qualificazione.

Per quanto riguarda le commesse affidate all'industria nazionale esse ammontano in totale a 1.345 milioni di franchi francesi che sono pari a circa il 21% di tutte le forniture e che alla chiusura degli ordini dovrebbero arrivare a circa il 23% (242 miliardi di lire) così ripartiti: 180 miliardi di lire per forniture di componenti a tecnologia avanzata; 52 miliardi di lire per forniture di componenti meccanici, elettromeccanici ed elettronici convenzionali; 10 miliardi di lire per opere civili.

Fra i quattro Paesi aderenti all'iniziativa EURODIF, l'industria italiana è l'unica, oltre a quella francese, ad avere una certa qualificazione per la realizzazione dei componenti tecnologicamente più avanzati.

Per quanto concerne le future attività dell'EURODIF è indubbio che i crescenti fabbisogni di uranio arricchito stimoleranno la costruzione di nuovi ed impegnativi impianti.

La capacità dell'impianto EURODIF (10,8 milioni di unità) e quella dell'URENCO — la società anglo-tedesco-olandese, che si propone di realizzazione entro il 1982 di impianti a centrifugazione per 2 milioni di unità di lavoro separativo all'anno — dovranno essere affiancate da nuove iniziative.

Sulla base di tali prospettive, ed in considerazione della già avvenuta saturazione della capacità produttiva dell'impianto EURODIF, va precisato che la produzione dell'impianto fino al 1990 è già contrattualmente collocata presso i soci e presso i clienti esterni (Giappone, Svizzera, Repubblica federale tedesca). I soci dell'EURODIF hanno pertanto concretamente valutato la possibilità di avviare — insieme ad altri *partners* europei ed extraeuropei — la realizzazione di un secondo impianto commerciale, basato anch'esso sulla tecnica della diffusione gassosa.

A tal fine, nel corso del 1975, è stata creata la società COREDIF, a cui concorrono:

EURODIF, con il 51 per cento;

Ente nucleare iraniano (OCEAI), con il 20 per cento;

CEA (francese) con il 29 per cento.

* * *

Onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione è stato ampiamente ed approfonditamente esaminato e valutato dall'altro ramo del Parlamento, che prima in sede di Commissione industria (nelle sedute del 13 e del 26 gennaio) e poi in Assemblea (nelle sedute del 1° e del 2 marzo) lo ha approvato nel testo originario, essendosi accertata l'inopportunità di modificarlo anche parzialmente.

La nostra 5ª Commissione (bilancio e programmazione economica), peraltro, pur riconoscendone l'importanza e l'urgenza, ha espresso su di esso parere contrario, motivandolo con la mancata osservanza, nella norma di copertura, dei princìpi che hanno finora ispirato gli orientamenti della Sottocommissione pareri della Commissione stessa.

Confidando peraltro che i rilievi della 5ª Commissione, pur apprezzabili, possano essere superati da una decisione dell'Assemblea che, nella sua sovranità e nel superiore interesse del Paese, voglia consapevolmente valutare l'esigenza e l'urgenza di approvare senza ulteriore indugio il disegno di legge in esame, il vostro relatore si onora di chiedere a nome della 10ª Commissione, su di esso, il più pieno e convinto consenso.

GIROTTI, *relatore*

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

30 marzo 1977

La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, ha deliberato, a maggioranza, di esprimere parere contrario.

Infatti, in contrasto con un orientamento rigorosamente affermato dalla Sottocommissione per i pareri fin dall'inizio della legislatura, la copertura viene parzialmente realizzata utilizzando residui accantonamenti dei fondi globali, *in deroga al termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.*

La Commissione, pertanto, pienamente consapevole dell'importanza del provvedimento, ha invitato il rappresentante del Tesoro a voler riformulare la norma di copertura in modo da non prevedere deroghe al disposto della citata legge n. 64 del 1955.

CAROLLO

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, numero 933, e ristrutturato con legge 15 dicembre 1971, n. 1240, è assegnato per il quadriennio 1974-1977 a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 20.180 milioni per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF:

lire 3.939 milioni per l'anno finanziario 1974;

lire 5.867 milioni per l'anno finanziario 1975;

lire 8.326 milioni per l'anno finanziario 1976;

lire 2.048 milioni per l'anno finanziario 1977.

Art. 2.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è inoltre assegnato per il triennio 1976-1978, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla società EURODIF:

lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1976;

lire 7.075 milioni per l'anno finanziario 1977;

lire 9.550 milioni per l'anno finanziario 1978.

È fatto obbligo al CNEN di versare direttamente in conto entrate del Tesoro le somme che riceverà dalla società EURODIF a titolo di rimborso e di remunerazione della anticipazione di cui al comma precedente.

Art. 3.

Al complessivo onere di lire 34.380 milioni, di cui lire 20.180 milioni, relative al quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF, e lire 14.200 milioni relative agli anni 1976-1977 per la effettuazione di anticipazioni alla società EURODIF, si provvederà:

per lire 4.100 milioni a carico degli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 3523 e n. 5381, rispettivamente per lire 2.100 milioni e per lire 2.000 milioni dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo delle anzidette disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 4.450 milioni a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1975; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo della citata disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 3.500 milioni con riduzione dello stanziamento di cui al citato capitolo numero 9001 dello stesso Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976;

per lire 22.330 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 9001 dello stato di previsione del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.